

Corriere del Mezzogiorno, 20 aprile 2016

“Omaggio a Elena Croce” è il titolo del Convegno, organizzato a Salerno dal Consiglio regionale di Italia Nostra (mercoledì 20 aprile: Archivio di Stato, Largo Conforti, ore 10) nell’anniversario dei sessanta anni dalla nascita dell’associazione, fondata nel 1956 da Elena Croce, Umberto Zanotti Bianco e Giorgio Bassani. In tale occasione verrà anche presentata la recente, pregevole ristampa del libro (1979) di Elena – desiderio con emozione e rispetto chiamarla con il solo nome per il valore che hanno per me culturalmente significato lei e le sorelle – *La lunga guerra per l’ambiente* (a cura di A. Caputi e A. Fava, con prefazione di Salvatore Settis). La prima parte del Convegno è dedicata alla tutela dei centri storici della Campania: un tema che ha segnato l’impegno costante, tenace e incisivo della primogenita di Benedetto Croce. Le fui presentato dal compianto Antonio Iannello, di cui ero stretto collaboratore, nel 1985. Elena cercava uno studioso che si opponesse subito e con fermezza a un inconsulto progetto di sventramento nel centro storico di Napoli: prevedeva l’apertura di una nuova strada che partiva da palazzo Gravina e, forando le sacre mura claustrali, sfociava all’interno del chiostro di Santa Chiara determinando lo smembramento dell’insula conventuale per destinarla in parte a sede della Facoltà di architettura (il progettista era un docente della stessa). Agevolò a sventare definitivamente tale micidiale progetto la pubblicazione della monografia dello scrivente sul mirabile chiostro maiolicato di Santa Chiara, con dedica appunto a Elena Croce.

Elena aveva un temperamento riservato, che però diventava volitivo e persino imperioso. Aveva il vigore e l’ardore delle figure di eroine che nella Bibbia vengono definite “le donne forti”: le donne forti della “Divina Scrittura”. Infondeva forza morale ed etica, suscitava intensa mobilitazione emotiva: faceva nascere o faceva lievitare in ognuno l’esigenza insopprimibile dell’*engagement*, dell’impegno etico-civile per la difesa dell’ambiente. Elena (e Alda Croce a Napoli) hanno portato avanti l’eredità culturale ed etico-politica del grande filosofo, caratterizzata dall’azione di tutela del patrimonio urbanistico, storico-artistico e paesaggistico della nazione (si deve a lui il disegno di legge, che diede luogo alla Legge 778/1922 per la “Tutela delle Bellezze naturali e degli immobili di interesse storico”, ripubblicata nella ristampa del libro di Elena. il suo linguaggio risente, come scrive Settis, dell’ ”insuperato equilibrio fra pensiero, storia, etica e politica della prosa paterna”). Elena promosse, assieme ad Antonio Iannello, Gerardo Marotta e chi scrive, nel 1991, le “Assise di palazzo Marigliano”, che hanno fatto registrare la straordinaria saldatura tra alcuni intellettuali non organici al potere e cittadini napoletani favorendo l’avvento della prima giunta comunale progressista di Bassolino. Nella distruttiva rapina del territorio da parte della speculazione edilizia che aveva imperversato in particolare su Napoli, Elena riconosceva il collegamento al pasoliniano “secondo fascismo dei consumi di massa (Caputi-Fava) ancora più insidioso e pervasivo del precedente”. Della esigenza della integrità della tutela dei centri storici aveva già compreso nel 1979 che “tutto ciò che è documento del passato è divenuto prezioso” e pertanto “se non si tenta di salvare tutto ciò che è stato fatto a misura d’uomo, tutto ciò che ha un valore per l’ambiente, non si salva nulla”(pag. 54). Purtroppo dobbiamo invece ancora oggi contrastare i tentativi di lobby professionali e di partito, che chiedono la riqualificazione e la “rigenerazione urbana” del centro storico-Unesco di Napoli attraverso estese demolizioni del tessuto edilizio storico minore, mentre i vincoli di tutela del Pr opportunamente le vieta. Consente invece l’abbattimento dell’edilizia-spazzatura postbellica: una operazione che comporterebbe enormi occasioni di lavoro ma che tarda a essere attuata.

Guido Donatone